Anno XXIII — Lunedì 3 Giugno 1889 — Abbonamento Postale — N. 131

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La visita del Re d'Italia all'Imperatore della Germania e le accoglienze straordinariamente simpatiche che vi ebbe come degno rappresentante dell'Italia risorta, e ciò non soltanto officialmente ma nelle spontanee maifestazioni del popolo germanico; a tale che Umberto ben a ragione ebbe a dire a Roma, che furono una dimostrazione da Popolo a Popolo, continuarono ad essere l'oggetto più trattato dalla stampa di tutti i paesi d'Europa nella scorsa settimana. In Francia, dove si intende che la tregua di pace abbia a durare soltanto quanto la esposizione a suo vantaggio, non solo furono assai malcontenti ed indispettiti per quella visita, ma ne trassero occasione ad un'infinità d'improperii contro la Nazione sorella, insistendo ostinatamente a voler far credere all'invenzione che il nostro Re voleva fare con Guglielmo una visita a Strasburgo nel suo ritorno. Si sa, perchè se ne parlava da più giorni da tutti i giornali, che Re Umberto aveva destinato di fare il suo ritorno appunto per la via in cui andò con una breve fermata a Francoforte; e che la visita di Guglielmo nell'Alsazia si preparava già da un pezzo, per cui si parlava anche di feste e riviste militari che si dovevano fare. Se hanno associato il nome del nostro Re a quello dell'Imperatore, inventando poscia molte bugie per accreditare l'opinione che abbia smesso l'idea, ciò è *dovuto* ad una manovra di borsa degl'interessati, od anche all'intenzione di continuare, come si fa dai protezionisti fanatici, la guerra economica all'Italia, cui dipingono nei loro giornali, come al solito, ridotta all'ultima miseria. Ciò prova soltanto, che in Francia si pensa ad una guerra non lontana, la quale potrebbe essere anche iniziata contro l'Italia, per cui l'alleanza per la conservazione della pace colle potenze centrali torna più opportuna che mai. La stampa inglese è tutta d'accordo a desiderarla e mentre l'austriaca deve volerla per la esistenza, la tedesca, eccettuato qualche foglio clericale che non ama l'Italia, vede in essa il consolidamento dell'unità contemporaneamente sorta delle due Nazioni, che hanno tutto l'interesse a procedere d'accordo fra di loro. Non è che la stampa russa, che fa l'eco alla francese, perchè da una guerra spera di ritrarre una nuova occasione di allargare il suo dominio nell'Europa orientale colle pretensioni del panslavismo, che dovrebbe portare il colosso del Nord fino al Bosforo ed all'Adriatico.

Certamente noi vorremmo vedere l'Italia portare i suoi confini fino alle Alpi; ma crediamo che questo sarebbe interesse anche dell'Impero austro-ungarico per assicurarsi una perpetua alleanza dell'Italia, che non vorrebbe vedere il panslavismo ed il pangermanismo alle sue porte, mentre la Francia aspira per sè al dominio del Mediteraneo, del quale ripete spesso, che deve essere un lago francese. A Vienna ed a Buda-Pest, sebbene abbiano fatto eco agli applausi ricevuti dal nostro Re a Berlino, non sono senza qualche pensiero, perchè non sembra ad essi che una uguale intimità di quella che si è manifestata tra Roma e Berlino esista anche con Vienna, per cui la triplice potrebbe convertirsi in duplice alleanza, essendosi Berlino e Roma forse più determinati negli scopi, come potrebbe anche essere per avere da difendere la propria esistenza da chi volesse minacciarla da due parti; ma se ciò fosse, avrebbe dovuto pensarci per il primo l'Impero a noi vicino. Esso non avrebbe nulla da sperare da quella Repubblica, che si è alleata al panslavismo a suo danno, e molto da temere da questo, che certo non gioverebbe nemmeno all'Italia, se riuscisse vincitore contro l'Impero poliglotto danubiano.

Adunque questo avrebbe dovuto fare di tutto per assicurarsi una durevole amicizia del Regno d'Italia ed avrebbe potuto anche farlo cercando i comuni interessi. Non diciamo di più, perchè non intendiamo di fare della diplomazia giornalistica; ma crediamo che l'Impero danubiano, ponendo l'Italia nelle condizioni di potergli essere amica per sempre, avrebbe acquistato il più fedele alleato per la difesa della sua esistenza e per i suoi interessi sul Mediterraneo e nella penisola dei Balcani, giacchè la nostra Nazione non può a meno di desiderare pacificamente e durevolmente confederati colla libertà, coi commerci e coi progressi civili quei Popoli. Ma l'Impero danubiano dovrebbe tentare di fare una politica grande e previdente dell'avvenire per assicurare la propria esistenza entro quei giusti limiti, che sono possibili per esso, trovandosi vicino un dichiarato e potente nemico quale è la Russia.

Si continua a parlare in Austria della minaccia di turbolenze in Bosnia, mentre nella Serbia si può dire sia avvenuto un pronunziamento contro di lei, che avendo cominciato tumultuosamente non si può ancora sedare. Codesti sono sintomi che accennano a qualcosa di nuovo che potrà accadere tra il Danubio ed i Balcani. L'Impero danubiano, che non manca mai di agitazioni interne delle sue diverse nazionalità, e per il quale il problema dell'avvenire rimane sempre d'una molto dubbia soluzione, rovinerebbe sè stesso, se credesse di dominare codeste nazionalità favorendo le une e conculcando le altre. Esso, dopo rettificati i confini colla Nazione, che le sarebbe sinceramente alleata, deve costituirsi in una Confederazione di nazionalità godenti tutte lo stesso diritto, la medesima autonomia e promulgando lo stesso principio per tutta la penisola dei Balcani. Le individualità nazionali possono sì e devono trovarsi tra loro confederate dove esistono in piccole proporzioni l'una daccosto all'altra; ma oggidì vogliono esistere tutte, anche le meno civili che tendono ad esserlo, ed è vano il credere di poter dominare le une colle altre, applicando la politica del *divide et impera*.

Tirard in uno dei soliti desinari a cui diede luogo la Esposizione, fece una professione di fede delle più pacifiche, mentre continua la guerra contro tutto ciò che è estero, fuori che contro la Russia. I boulangisti hanno cercato di introdurre col mezzo dei partigiani del *brav' generale* nuovamente la guerra nella Camera dei Deputati. Il Laguerre poi fu accolto a fischi in una conferenza popolare voluta tenere da lui. Quei nostri vicini, quando non possono fare la guerra agli altri, se la fanno tra di loro; ed hanno degli imitatori anche in Italia che trovano tutto male quello che si fa tra noi, tutto bene ed imitabile quello che si fa in Francia, perchè si chiama Repubblica!

Salisbury in un ultimo suo discorso alla Camera dei Lordi lasciò comprendere di non credere molto alla pace e così l'Olanda che arma anch'essa e la Rumania, che si fortifica, mentre la Bulgaria trovò qualche briga colla Turchia ed in Austria si lascia comprendere, che se la Serbia si mostrasse ostile a lei, essa prenderebbe le opportune misure e la Russia festeggia il principe del Montenegro di cui intende forse servirsi anche contro l'Austria, e lo czar lo chiama il solo sincero amico della Russia, ed il *princeps pacis* continua le sue invocazioni al mondo cattolico perchè venga a disfare l'unità dell'Italia, perchè non può più bruciare qualche altro Giordano Bruno, qualche Arnaldo da Brescia, o qualche Girolamo Savonarola.

***

Il Re Umberto, dopo la storica settimana passata nel viaggio attraverso la Svizzera e la Germania ed a Berlino dove lo seguì con affetto tutto il Popolo italiano, tornando fu accolto con grandi feste a Milano ed a Roma, che furono come l'eco di quelle di Berlino. Le feste passano, ma resta in tutti gli animi, colla soddisfazione resa all'Italia ed al suo Re, anche il convincimento, che le due Nazioni risorte contemporaneamente al Nord ed al Sud delle Alpi sapranno concorrere d'accordo alla pace ed alla civiltà dell'Europa.

Non fu certo un bello spettacolo quello che ci offerse questi giorni la Camera italiana, che parve un deserto. L'assenza degli onorevoli dalla Camera ci sembra anche un'assenza dal loro dovere; per cui vorremmo, che tutti i giorni fosse mandato agli elettori il nome dei loro rappresentanti che si tengono lontani dalla Camera e non vi compariscono che quando si tratta di qualche battaglia ministeriale, o di qualche sproloquio, come quelli dell'Imbriani ora successe al Coccappieller. L'assenza significa od incapacità, o noncuranza; per cui dovrebbero fin d'ora gli elettori prepararsi per le elezioni future onde trovare a rappresentare il Paese quelli che sappiano e vogliano occuparsi de' suoi bisogni ed interessi resi manifesti nelle discussioni, che si facciano fuori del Parlamento, dove i nuovi Deputati apporteranno la voce del Paese.

Perchè le istituzioni parlamentari diventino degne del Paese a cui devono servire, occorre che i molti si occupino della cosa pubblica e ne trattino nelle radunanze e nella stampa colla coscienza di quello che si vorrebbe. Ora che si parla tanto spesso anche di nuovi partiti politici si dovrebbe capire, che essi non si possono formare che sulle idee cui il Paese si è formato di quello che gli convenga nelle attuali condizioni.

Quello cui tutti vorremmo lo si dice anche spesso da molti; soltanto occorre che si dia una forma concreta al bisogno ed al desiderio dei molti, e che acquistino un maggior valore dalla loro azione quelli che finora non esprimono che voti individuali. Noi in Italia abbiamo bisogno di correggerci di due difetti ereditarii, del soverchio individualismo, e dell'abitudine di tenersi sulle generali nello esprimere i proprii voti, invece che dare ad essi una forma pratica e concreta, sicchè si rendano a tutti accettabili.

Il tema, che era all'ordine del giorno durante tutta la sessione parlamentare e che produsse parecchie crisi nel ministero delle finanze, cioè quello delle necessarie economie, va svanendo senza che si produca nessun reale effetto.

Anche le economie proposte scompaiono l'una dopo l'altra quando si viene al voto. Quello che occorre di fare, se si vogliono delle serie economie, si è che finalmente si riformino e coordinino tutte le pubbliche amministrazioni col sopprimere le troppe inutilità e col rendere i servizi pubblici più spediti, perchè, oltre alle noie che producono le attuali lentezze, c'è anche da calcolare il tempo che si perde, il quale costa danaro. E' un fenomeno curioso quello dei nostri giorni, che mentre si produssero colla fretta attuale troppe impazienze in tutti, non corrisponda ad esse una proficua attività, ma molti ricascano nella inazione, che poi si traduce in noia e malcontento. Davvero, che dobbiamo dire, che per imprimere a tutta la Nazione quella nuova attività, che è il corrispondente necessario della libertà, che non si renda sterile colle vane ciarle, occorre mutare le vecchie abitudini create al tempo della decadenza e della servitù. Non sono che i Popoli, i quali sentono il bisogno dell'operosità in ogni cosa, quelli che sappiano fare il miglior uso della libertà e progredire in tutto,

Quanto bene farebbero certi giornali, a cui sembra quasi che della libertà non ne abbiamo abbastanza, ad educare sè stessi ed il pubblico a quella seria e produttiva operosità senza di cui la libertà non serve a nulla!

E' una bella economia che noi facciamo anche coll'eccesso delle pensioni, che sono salite ora a 67 milioni all'anno!

La quistione delle agitazioni agrarie, nelle quali pare che vi entri anche la mano dei nemici dell'Italia, non può a meno di far sì che si discuta il da farsi onde rendere i proprietarii del suolo ed i coltivatori di esso dei veri socii d'industria cointeressati, e che sanno vivere d'accordo tra loro. Ma per venire a codesto nuocciono più che non giovino le declamazioni ad uso Imbriani e compagni, che non fanno altro che seminare maggiori discordie tra coloro che hanno da cooperare al vantaggio comune.

Ci vuole dell'altro per diffondere l'istruzione professionale tanto nei proprietarii, che devono essere dei veri capi d'industria, che nei loro collaboratori, per trovare la migliore forma nei contratti e nella partecipazione degli utili, per applicare quanto è più possibile all'agricoltura i capitali raccolti nelle Casse di risparmio, per dare ad enfiteusi redimibile le terre delle manimorte e creare così negli agricoltori la speranza del meglio, per operare tutte le bonifiche che possano accogliere la crescente popolazione, per portare molte forze del Paese al miglioramento del patrio suolo. Si porti la discussione su tutto questo anche fuori del Parlamento, nella stampa e nelle associazioni locali e qualche effetto se ne potrà vedere.

Nella esposizione di sostanze alimentari di Colonia venne da ultimo premiata la casa italiana che vi commercia i nostri vini e la esportazione di questi si va accrescendo per l'Europa e l'America. Ma bisogna che tutti si occupino anche di migliorare la produzione colle cantine sociali e di formare delle società di esportazione, le quali indichino il miglior modo di operare per accrescere i nostri commerci coll'estero. La guerra doganale che ci mosse la Francia così avrà potuto servire a qualcosa anch'essa. Gl'Italiani hanno bisogno di uscire sovente dal proprio paese anche per riacquistare quello spirito intraprendente che distingueva i loro antichi. Uscendo di casa s'impara anche ad amare meglio la Patria.

Un premio di cento mila lire

A Roma si è costituito un Comitato allo scopo di istituire, per la prossima primavera, un gran premio «Roma» di 100,000 lire per una corsa internazionale.

DISORDINI A PADOVA
nel giorno dello Statuto

(NOSTRA CORR. PARTICOLARE)

Padova, 2 giugno 1889.

Questa mattina alle 10.30, dinanzi ad un pubblico numerorissimo ebbe luogo la rivista militare in *Prato della Valle*. Le signore e signorine, dalle sfolgoranti e ricche *toilettes*, ingombravano le finestre ed i poggiuoli circostanti e facevano bella mostra sul parapetto dell'Ispettorato Municipale, sul quale trovavansi pure le autorità cittadine. Il *prato* era, internamente, adorno di vessilli tricolori, ed esternamente, dalle bandiere, col relativo stemma di tutte le principali città d'Italia.

Ed ho osservato che quella del forte Friuli sventolava baldanzosa fra quelle di Susa e di Lucca, e teneva, dirò così, il posto d'onore. Di fatti essa era stata collocata nel punto più importante della piazza, nel luogo, cioè, nel quale si trovava il generale comandante il presidio, con tutto lo stato maggiore, quando fu fatto il *defilè* a rivista compiuta.

Furono passati in rivista due reggimenti di fanteria ed uno di cavalleria, mancandovi quello di artiglieria, che ora si trova a Spilimbergo. Fra i soldati di fanteria ho notato gli appartenenti alla terza categoria della classe 1868, che, vestiti alla cacciatora, furono replicatamente applauditi dalla folla.

Poco dopo le undici tutto era finito.

***

Alla una pom., partendo dalla piazza Unità, ben 13 associazioni con le relative bandiere ed accompagnate da due bande si recarono a deporre sul monumento di Garibaldi otto bellissime ghirlande con nastri ricchissimi.

Tre furono i discorsi pronunciati per la circostanza, interrotti spessissimo dagli applausi dei presenti. Tutti e tre gli interlocutori parlarono delle provincie irredente e furono concordi nel dire che il *programma di Garibaldi era fatto ma non compiuto*. Alla terza concione, un delegato di P. S. intimò più volte al garibaldino (in divisa) che la teneva di tacere, senonchè la folla si pose tosto di mezzo e con grida insistenti tanto fece che il discorso fu continuato e compito.

Dopo di questo volevano parlare il fratello del poeta Panzacchi, notissimo a Padova, ed un giovane credo operaio meccanico; ma le bandiere delle società presenti abbandonarono il posto con le bande alla testa, che proseguivano suonando l'inno di Garibaldi.

I parlatori furono quindi impediti di pronunciare gli altri discorsi, non valendo i mezzi usati dalla gente per far fermare i rappresentanti delle associazioni. Ne nacque quindi una confusione indiavolata, conclusione della quale fu l'arresto dell'operaio, che si dice aver pronunciate parole violenti e poco garbate alla pubblica forza.

Non descrivo il tafferuglio che ne sorse per la liberazione dell'arrestato, basta che vi dica che furono dati i tre squilli di tromba e che immantinente furono radunati gli ufficiali ed i soldati lì presenti e posti a catena intorno al monumento dell'eroe pel quale si faceva la commemorazione.

L'arrestato chiamasi Moscon e dicesi essere stato arrestato altra volta per simili fatti.

***

Alle 4 1[4 una pioggia fitta fitta è venuta a rinfrescare l'afa veramente soffocante di questi giorni. L'accensione dei fuochi artificiali, preparati in Prato, credo andrà in fumo.

***

Fervet opus per le feste in occasione del Santo.

In Prato sono numerosissimi i casotti e le baracche costruite. C'è anche il circo Zavatta che ha fatto affaroni ad Udine nella stagione passata.

Ego.

IL RITORNO A ROMA

S. M. il Re e il Principe di Napoli ritornarono a Roma sabato all'una e cinque minuti dopo mezzogiorno.

Oltre il Parlamento, i ministri e le altre autorità civili e militari si trovavano radunate alla stazione tutte le le principali associazioni liberali.

Appena il Re discese dal treno, cominciarono gli applausi dei presenti, ai quali si unirno quelli della folla che attendeva fuori della stazione.

S. M. ha stretto la mano prima agli onorevoli Farini e Biancheri, quindi a Crispi, poi parlò con quasi tutti i personaggi, che attendevano divisi in due file. Altrettanto fece il Principe di Napoli.

S. M. era vestito in borghese e d'umore molto gaio

L'*Opinione* scrive:

« Le parole che più spesso abbiamo sentito pronunciare dal Re, sono state queste: « La cosa che più mi ha sorpreso e confortato è stato il vedere quanta simpatia goda dappertutto il nostro paese. »

Col Sindaco S. M. ha discorso della parte efficace, zelantissima, che la Rappresentanza municipale di Berlino ha preso alle feste ed alle accoglienze.

La conversazione affabilissima di S. M. e del Principe con i vari personaggi si è protratta per oltre mezz'ora.

Intanto le associazioni e la folla continuavano ad applaudire, e le acclamazioni hanno prodotto più vivacemente, quando S. M. e S. A. sono apparse fuori della stazione.

S. M. e S. A. sono salite in una carrozza scoperta; con livree *bleu*.

Appena i cavalli si sono mossi, la folla ha rotto i cordoni delle guardie e dei carabinieri, ed ha circondato la carrozza, che procedeva a stento. S. M. e S. A., per lunghissimo tratto si sono trovati addirittura in mezzo al popolo e non cessavano dal ringraziare, anche colla mano, i dimostranti.

Lungo tutta la via Nazionale, le acclamazioni si sono ripetute senza interruzioni, ed egualmente vive.

Quando le carrozze reali sono entrate nella Reggia, sulla piazza del Quirinale si è raccolta tutta l'imponente massa dei dimostranti, i quali coi battimani e cogli evviva han chiesto ancora di salutare il Re.

Infatti, dopo mezz'ora, S. M. e S. A. si sono affacciate al balcone ove, entusiasticamente applauditi, sono rimasti lungo tempo a ringraziare.

Noi abbiamo assistito oramai ad innumerevoli dimostrazioni fatte ai Sovrani: ma, in omaggio al vero, dobbiamo riconoscere che quella di stamane è stata una delle più sincere, più calorose, più entusiastiche. »

NUOVI PARTICOLARI
sulla morte del Re Giovanni

Il giornale clericale, *Verona Fedele*, di Verona, riceve da mons. Sogaro, vescovo del Cairo, la seguente lettera, in data 19 maggio, che contiene altri e nuovi particolari sulla morte di re Giovanni:

.... « Il vero, sulla morte del Negus, si seppe da pochi giorni; ed è, che nella battaglia ingaggiata prima da Ras Alula, questi fu battuto; sicchè il Negus dovette spingersi avanti per rimettere le sorti; ma fu colto in un'imboscata e passato da parte a parte con una lancia. Però non morì subito. Rimontò a cavallo, e fu consigliato a ritirarsi, per ripigliar la battaglia il giorno dopo. Ma invece il giorno dopo morì.

Saputolo i Dervisci, si appostarono per sorprendere il convoglio funebre, che, scortato dal suo esercito, si era messo in marcia per Ascum. Vi piombarono addosso improvvisi in una valle che passavano in ordine di funerale. Sgomentati, in sulle prime, si dispersero sulle alture; ma poi i capi, meno Ras Alula, ritenendo vergognoso abbandonare la salma del Negus nelle mani dei nemici, ritornarono a difenderla, e, piuttosto che abbandonarla, vi perirono tutti.

Fra essi perì anche il padre di Debeb, quello che fu tanto tempo prigioniero di Joannes, e fu solo liberato al ritorno del figlio. I Dervisci tagliarono la testa del Negus e la portarono al loro campo, e di là pare ad Ondurman. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 1 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica l'invito del Comitato pel Monumento a Giordano Bruno per assistere all'inaugurazione del monumento stesso che avrà luogo il 9 giugno in Campo de' fiori.

Il presidente nota che la Camera non suole farsi rappresentare ufficialmente a cerimonie se non lo fa il governo.

Baccarini propone che la Camera deleghi i deputati di Roma a rappresentarla alla cerimonia del 9 giugno.

Crispi dice che il governo non interviene all'inaugurazione del monumento a Giordano a Bruno perchè non è una cerimonia ufficiale. E' lasciata, s'intende libertà a ciascun membro del governo stesso di prendervi parte. Ma la condotta del Ministero non può in alcun modo pregiudicare l'azione della Camera che a proposito dell'invito fattole può prendere la deliberazione che crede.

Il presidente mette ai voti la proposta Baccarini che è accettata a grande maggioranza.

Si procede nella discussione del bilancio dei lavori pubblici approvandosi i cap. dal 231 al 302.

Solimbergo e Chiaradia raccomandano alcuni lavori importanti, specialmente in rapporto alla difesa dello Stato, che la tettoia e la stazione di Udine siano sollecitamente eseguite come pure la linea Casarsa - Spilimbergo - Gemona. Quindi rimandasi a lunedì il seguito della discussione.

Si fanno diverse interrogazioni. Bonghi domanda se la censura sui teatri è stata abolita, permettendosi ora rappresentazioni drammatiche che turbano grandemente il senso morale.

Crispi risponde che la nuova legge sulla pubblica sicurezza non è ancora in vigore, e quando sarà applicata, l'art. 40 darà facoltà al governo di impedire la rappresentazione di drammi immorali e il governo si varrà di questa facoltà perchè consente pienamente nei concetti svolti da Bonghi.

Levasi la seduta alle 7.10.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 giug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.2	747.6	748.6	747.4
Umidità relativa	96	65	73	71
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	11.8	—
Vento direz.	—	E	NW	E
Vento vel. k.	1	15	8	1
Term. cent.	25.7	22.7	20.2	23.5

Temperatura { massima 30.1 / minima 21.0

Temperatura minima all'aperto 18.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 2 giugno.

Probabilità: Venti deboli varii. Cielo sereno, nuvoloso nell'Italia superiore. Qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

La Presidenza della Camera di Commercio avvisa i signori commercianti ed industriali della Provincia che presso la segreteria della Camera trovasi un registro per tutti coloro che intendessero fare reclami, osservazioni, quesiti inerenti all'andamento commerciale ed industriale.

La Camera esaminerà le proposte questioni, e qualora lo ritenga opportuno, provvederà nei limiti delle attribuzioni concessele dalla legge.

Ferrovia Cividale-Portoguaro. Si porta a conoscenza del pubblico che in via di esperimento e limitatamente per la prossima stagione bacologica, cioè dal 1 al 30 giugno corr. ai trasporti di bozzoli vivi effettuati fra le stazioni della linea Cividale-Portogruaro, quest'ultima esclusa, verrà accordata la riduzione del 50 % sulla base chilometrica della tariffa speciale provvisoria riattivata col 1° detto mese, oltre all'intero diritto fisso.

Tale riduzione verrà accordata dietro richiesta da parte degli speditori della tariffa speciale suddetta.

A domani per sovrabbondanza di materia siamo costretti a rimandare un articolo sui *forni rurali*, comunicatoci fino da sabato, una corrispondenza da Torino sulle *corse di velocipedi e di cavalli*, una corrispondenza *da Cividale* ed altri articoletti.

Medaglia al valor civile. Cecchini Valentino, contadino di Trasaghis, venne insignito della medaglia di bronzo al valor civile.

La festa dello Statuto. La mattinata di ieri venne favorita da un sole splendidissimo; la temperatura però, cominciando già dalle prime ore era molto calda.

Alle 9 ant. venne tenuta la solita rivista militare, spettacolo sempre nuovo e bellissimo, per quante volte lo si veda.

Poco prima delle 9 i due colonnelli, del 35° fanteria e di Piacenza cavalleria (18), seguiti dal maggiore dei R. Carabinieri e da altri ufficiali, si recarono a prender il Maggior Generale cav. Sini, alla sua abitazione in via della Posta, e tutti uniti andarono quindi in Giardino Grande.

Il Maggior Generale e il suo seguito passarono subito in rivista la truppa, cominciando dalla parte della pesa pubblica, dove era schierata la fanteria, continuando lungo la riva del Castello fino al viale fra Porta Nova e via Giovanni d'Udine, dove erano schierati i tre squadroni di cavalleria.

Compita la rivista il Maggior Generale e il seguito presero posto dirimpetto alla tribuna occupata dal prefetto ed altre autorità, e cominciò la sfilata. Sfilò la fanteria per compagnie, e la cavalleria due volte, al passo e al galoppo.

Rivista e sfilata vennero eseguite benissimo. Durante il galoppo della cavalleria che sollevò un nugolo di polvere, si applaudì calorosamente da tutto il pubblico.

Colla fanteria sfilò pure la *territoriale* ora sotto le armi.

Il pubblico era molto numeroso nel recinto del giardino e sotto le case; non v'era però folla sulla riva del Castello. Le tribune a pagamento erano quasi esclusivamente occupate da signore.

Alle 9.30 circa la solennità militare era terminata.

Durante la sfilata al galoppo, allo svolto fra il giardino e la pesa, cadevano due cavalli coi loro cavalieri, senza farsi però alcun male e rimettendosi subito in sella.

— *La musica militare* del 35° fanteria suonò da mezzogiorno all' 1 1/2 circa sotto la Loggia Municipale, con pochissimo concorso di gente. Al *Caffè Nuovo* c'erano però molti forestieri, specialmente goriziani e triestini, venuti a Udine per assistere alla Rivista.

— *Le corse.* Il cielo verso il tocco cominciò ad oscurarsi, e grossi e neri nugoloni si mostrarono da ogni parte dell'orizzonte. Seguì un vento fortissimo, di breve durata però, e cadde pure un buon scroscio di pioggia.

Alle 5, non c'era più nè vento nè pioggia, ma il tempo non prometteva nulla di buono. Le corse si eseguirono egualmente coll'intervento di folla numerosa, ma minore di molto di quella che suole intervenire all'epoca di S. Lorenzo; l'elemento provinciale era molto scarso.

Alle 5 1/2, giusto il programma pubblicato, cominciarono le corse. Erano iscritti nove cavalli; ma comparvero in giardino e presero parte alla corsa cinque.

Le corse erano *una gara al trotto in partita obbligata.*

« Gentlemen riders » significa « gentiluomini cavalieri » cioè non sono i soliti fantini di mestiere pagati, ma si prestano volontariamente dilettanti di cavallerizza.

Si fecero tre corse: la prima con tutti cinque i cavalli, le altre due con quattro, essendosi ritirato il sig. *Carlo Bulfoni* (gentleman), col cavallo del sig. Attilio Volpe. La terza corsa ebbe luogo sotto una pioggia dirotta, che fece fuggire molta gente, in specialità le signore.

Ecco i risultati delle corse:

Prima corsa:

I. co. Cornelio Frangipane, II. co. Cintio Frangipane, III. co. Guido de Puppi, IV. Carlo Bulfoni, V. Lucio de Fornera.

Seconda corsa:

I. co. Cintio Frangipane, II. co. Guido de Puppi, III. co. Cornelio Frangipane, IV. Lucio de Fornera.

Terza corsa (decisiva):

I. co. Cornelio Frangipane, II. co. Cintio Frangipane, III. co. Guido de Puppi, IV. Lucio de Fornera.

I tre primi giunti nell'ultima corsa furono i premiati.

I. Premio, bandiera bianca e un rementoir d'oro.

II. Premio, bandiera rossa e una sella inglese.

III. Premio, bandiera verde e un oggetto d'arte.

I due cavalli dei conti Frangipane appartengono alla contessa Maria Frangipane, quello del conte Puppi al conte omonimo padre, e quello del sig. de Fornera al sig. Ali Raffalovich.

Al primo premiato la bandiera venne consegnata dalla moglie del comandante del Presidio, cav. Sini; al secondo premiato dalla moglie del 35° fanteria e al terzo dalla figlia del maggiore dei carabinieri.

Generalmente il pubblico non rimase granchè soddisfatto di queste corse.

Appena i vincitori ricevettero i premi dalle mani delle gentilissime dame, la pioggia che si era alquanto calmata, riprese con maggior forza, e tutti scapparono più che in fretta dal Giardino.

E fu una fortuna che la gente se ne fosse andata, poichè i soldati di cavalleria addetti al servizio del giardino (circa 40) si misero a correre di gran carriera verso il quartiere, ed anzi durante questa corsa un soldato cadde da cavallo, rimanendo per breve tratto attaccato col piede alla staffa.

Il cavallo potè però essere subito fermato e il soldato venne condotto dai compagni in quartiere. Si constatò che si fece male, non gravemente, alla spalla.

— *Gli altri spettacoli* non poterono aver luogo causa la pioggia che continuò fino a tarda sera.

Durante la giornata di ieri tutta gli edifici pubblici e molte case private erano imbandierate. Alla sera vennero illuminate le caserme.

Pittura antica. Ieri, giorno dello Statuto, chi passava da Mercatovecchio per recarsi in Piazza Vittorio Emanuele poteva scorgere una gran scala a mano, che servì pegli addobbi della illuminazione alla porta d'ingresso al Castello, colorita a *giallo* e *nero*.

I molti d'oltre Judri che ieri avevamo qui, debbono essersi fatto un buon concetto di noi dal momento che dopo *23 anni*, dacchè gli austriaci se ne sono andati, conserviamo ancora sì care memorie e le mettiamo in mostra il giorno della nostra maggior festa nazionale.

Propongo ch'ella apra una sottoscrizione pubblica popolare a 10 centesimi, pella compera di un po' di colore d'altra tinta da darsi a quella scala e faccia calcolo anche sul mio obolo.

Un ex garibaldino.

Scuola d'arti e mestieri. La Presidenza del cons. Direttivo ci fa preghiera di rivolgere ringraziamenti vivissimi all'ill. sig. comm. Rito Prefetto nostro, non solo per la visita di cui volle onorare la scuola nel giorno 29 maggio ora spirato, ma eziandio per il gradito dono di lire cento che si compiacque di assegnare alla scuola nella fausta ricorrenza della festa Nazionale, destinandole a formare cinque libretti della Cassa di Risparmio per i tre allievi e per le due allieve che per capacità, per ordine e per diligenza saranno giudicati più meritevoli alla fine del corr. anno scolastico. Porge eziandio sentite grazie per le espressioni lusinghiere indirizzate al cons. Direttivo e agli insegnanti.

Sul mercato di S. Giorgio di Nogaro. Ci scrivono in data 31 maggio:

Relativamente alla stagione dei lavori di campagna e dei bachi, il nostro mercato riesci molto soddisfacente anche in onta alla fiera di S. Canciano tenuta oggi stesso costà. Nonpertanto degli affari vennero conclusi e fra gli altri quello di un paio di buoi da macello, proprietario sig. Luigi Morandini di Claujano, dell'enorme peso di chilogrammi 2200 che naturalmente ebbe il primo premio.

A questi non comuni modelli da carne, vennero secondi quelli dell'amministrazione conti Cornaldi che sebbene appena avviati per l'ingrasso, risultarono del peso di chil. 1720, *fuori concorso*. Il secondo premio fu aggiudicato al sig. Manin Giuseppe di Gonars. Fra i torelli poi fu primo quello del sig. Gioazzo Francesco di Castions di Strada.

Tirata la somma, mercato non bellissimo ma buono, avendo la qualità compensato la quantità.

Venticinque lire legate in un fazzoletto, vennero perdute ieri mattina da un contadino di Laipacco, andando dalla rivendita sali e tabacchi in via della Posta alla Loggia Municipale.

Chi le riporterà alla nostra redazione riceverà competente ricompensa.

Comunicato.

Spett. Amminist. del Giornale di Udine.

La rivista finanziaria di sabato fa diminuire il prezzo delle azioni Banca Popolare Friulana da lire 100 a 105 a lire 100 a 102.

Per dare una prova che fu erroneo tale apprezzamento, interpellati alcuni Cambi Valute della piazza dichiararono di essere acquirenti di dette azioni a lire 105 a 106.

Non si sa dunque dove l'autore della rivista vada a pescare le sue notizie, che se sono tutte come queste meritano ben poca attenzione.

Un Azionista.

Elenco delle grazie dotali estratte ieri ricorrendo il giorno dello Statuto.

Casa di Carità.

Legato Treo di L. 31.50.

Sartor Giovanna fu Antonio — Frascovorde Marta Bruna — Samolo Margherita fu Domenico — Baldassi Teresa di Luigi — Quaino Maria di Giuseppe.

Ospitale Civile.

Fondazione Treo Alessandro L. 31.50.

Filippone Santa fu Luigi — Simonetti Angela fu Antonio — Fortificato Filomena fu Francesco — Quaino Maria Anna fu Giuseppe — Serafini Giuseppina fu Giacinto — Jacob Maria fu Pietro.

Fond. Dapriero Venturino L. 15.69.

Sabbadini Enrica fu Giuseppe — Simonitti Elena fu Luigi — Scaravetti Luigia fu Luigi — Luccardi Adele fu Girolamo — Scrosoppi Gioseppa Maria fu Giuseppe — Sgobaro Teresa Clotilde fu Francesco — Missio Teresa fu Antonio — Pecile Maria di Luigi.

Fondazione SS. Trinità L. 6.31.

Marchiolli Olga fu G. B. — Quaino Maria fu Giuseppe.

Ospizio Provinciale degli esposti.

Fondazione Canal nob. Pietro L. 31.51.

Salmana Maria — Botti Perpetua — Della Casa Antonia Angela — Betuglio Giulia — Aurora Perpetua Laura — Bettania Maddalena Maria — Coterli Geltrude.

Fondaz. Attimis nob. Erasmo L. 47.26.

Ballena Giovanna — Bordani Amalia — Bertella Luigia.

Fondaz. Cernazai Franceseo L. 86.40.

Botti Perpetua — Candace Lorenzina Maria.

Monte di Pietà.

Legato Valvason - Corbelli L. 174.11.

Pittaro Maria Battistina — Pasutto Giovanna.

Legato Bianca-Sbrojavacca L. 7.63.

Merlini Teresa Maria.

Fondaz. Martinone Giacomo L. 78,77

Comingh Caterina di Domenico — Comelli Maria di Luigi — Querini Maria di Querino — Contardo Domenica di Giuseppe — Zoratti Vittoria fu Domenico — Durigatto Maria Luigia fu Domenico — Indri Rachele di Antonio — Moro Anna Luigia di Antonio — Rudini Anna di Antonio — Damiani Maria di Giuditta.

Fondaz. Bonecco Luca L. 78.77

Bertogna Anna Maria di Giovanni — Piva Maria di Pietro — Dal Pozzo Rosa di Nicolò — Tavesani Maddalena di Antonio.

Legati di L. 100.

Vicaria Antonia Giovanna — Gregorone — Bassi Maria — Tebeo Luigia — Saccavini Enrica Maria — Mauro Anna Orsola fu Luigi — Cremese Ida — Pecile Maria — Del Negro Caterina fu G. Batta — Della Rossa Anna fu Antonio — Predan Ida fu Antonio — Gozzi Luigia di Gio. Batta — Colle Domenica — Betta Maria fu Giuseppe — Stradolini Lucia fu Giuseppe — Del Torre Luigia fu Luigi — Varisco Marianna — Gottardo Enrica di Luigi — Piva Maria di Pietro — Marchiolli Olga — Zilli Maria di Giuseppe — Del Negro Caterina — Gottardo Maria Teresa di Paolo — Damiani Caterina di Pietro — Vancini Adelaide di Angelo — Cainero Santa di Giuseppe — Toffoli Vittoria fu Angelo — Tortolo Regina fu Gio. Batta — Mase Maria di Gio. B. — Petris Angela di Gio. Batta — Gazzitto Anna — Degano Anna — Moro Anna Luigi — Del Negro Letizia di Giuseppe — Cadotz — Casarsa Erminia fu Bartolomeo — Contardo Domenica di Giuseppe — Piani Elisabetta di Domenico — Del Fabbro Filomena fu Vincenzo — Metus Italia Teresa di Giuseppe — Driussi Maria fu Gio. Batta — Cucchini Italia di Giovanni — Jacob Elisabetta di Luigi — Grattoni Teresa — Lucchetto Anna Francesca fu Lorenzo — Patini Lucia fu Domenico — Gri Luigia di Angelo — Monaglio Anna — Trevisin Giovanna — Mauro Anna Orsola.

Gli spettacoli sospesi ieri sera avranno luogo domenica 9 corr.

Esenzione dalla chiamata sotto le armi. Le dispense dalle chiamate alle armi per quest'anno, agli effetti degli articoli 8 e 9 della legge sul tiro a segno nazionale, sono così regolate:

1. Con circolare in data 13 febbraio 1888 n. 10631 — Direzione Generale Leve e Truppa — il Ministero della guerra ha autorizzato, che ancora per quest'anno soltanto, gli aspiranti al volontariato di un anno possano essere ammessi all'arruolamento, sebbene non abbiano eseguito il prescritto periodo

annuale di tiro, purchè provino mediante la presentazione del libretto di tiro di trovarsi iscritti in una Società del tiro a segno nazionale.

2. Un'altra eccezione è stata fatta con la circolare n. 55 del 21 marzo u. s. a favore dei militari di 3ª categoria i quali per quest'anno potranno ottenere la dispensa dalla chiamata alle armi per istruzione, purchè provino di aver frequentato il tiro a segno per un periodo annuale. Se il periodo di tiro è stato eseguito negli anni precedenti al 1889 non richiede l'idoneità, se invece il tiro è stato eseguito nel corr. anno per ottenere la dispensa dalla chiamata i militari di 3ª categoria dovranno aver colpito almeno 15 volte il bersaglio nelle 10 lezioni di tiro.

3. Nulla è mutato per i militari di 2ª categoria, i quali per ottenere la dispensa suddetta dovranno provare di aver eseguito due periodi annuali di tiro o di aver riportato la prescritta idoneità nel periodo di tiro che eventualmente avessero eseguito nel corrente anno.

Attribuzioni sbagliate. — Ci venne messa sott'occhio un'istanza di reclamo di un capo famiglia di Cereseto, la quale, stando le cose come vi sono narrate, denunzia un reale abuso. Ecco in poche parole di che si tratta.

In quel villaggio vige come generalmente tra i vicini di tutti gli altri nel Friuli il costume di convocare i capi famiglia per istabilire il contributo di ognuna di esse per compensare, tenuto conto anche del numero delle persone di ogni famiglia, il cappellano che funziona in detto villaggio.

Tale costume ci sembra buono, e forse meriterebbe di essere esteso anche ai Parrochi, ed alla elezione di questi e degli altri.

Un tempo, quando cioè non erano ripartiti tra i vicini, i capi famiglia disponevano anche dell'usufrutto proporzionale dei prati comunali.

Erano però queste tali disposizioni, che si facevano per così dire in famiglia, e che lasciavano luogo anche ai reclami di coloro tra i contribuenti che non avessero trovato equo lo scompartimento dei pesi e dei benefizii. Ma non mai ci entravano, come si fece in questo caso, gli *esattori delle imposte* a riscuotere la tassa coi mezzi fiscali, come se si trattasse delle imposte a cui nessuno potrebbe sottrarsi.

Notiamo questo fatto, perchè ci sembra che *meriti* davvero di essere sottoposto ad un giudizio della superiorità amministrativa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. (La prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia*). Ieri sera ci fu un vero pienone. La pioggia favorì grandemente il concorso al teatro, e il pubblico non perdette nulla nel cambio degli spettacoli.

Appena comparve nel suo palco il prefetto colle altre autorità venne suonata la marcia reale e ripetuta altre due volte fra entusiastici applausi anche dei molti d'oltre Judri ch'erano in teatro.

Dopo il prologo e dopo il I e II atto venne richiesto *ripetutamente* e *insistentemente* l'Inno di Garibaldi, richiesta alla quale, non sappiamo per qual ragione, *non si volle* aderire; mentre l'*inno* ci stava benissimo per la circostanza che accomunava la *Festa Nazionale* e l'*anniversario della morte del Grande condottiero*.

Ripetiamo che questo rifiuto ci sembra del tutto ingiustificabile e non ci capacita la ragione che non lo si sapesse suonare, poichè sarebbe una mancanza enorme che una orchestra o una banda del Regno d'Italia, composte di galantuomini, non sapessero suonare la *Marcia Reale* e l'*Inno di Garibaldi*.

Riguardo alla parte artistica della serata ci venne favorita la seguente relazione, alla quale diamo corso concordando questa pienamente con quanto volevamo scrivere noi.

Le tinte fosche, lugùbri di questo truce dramma che ispirò il sublime genio di Donizetti, trovano adeguato riscontro in quel lavorio finissimo e continuato d'armonie che rivela la eccelsa potenzialità della mente creatrice e trascina l'uditorio all'entusiamo. Senonchè le manifestazioni patriotiche della giornata e l'impreveduta indisposizione del tenore, distrassero l'attenzione e difficultarono al pubblico, scelto nella massima parte ed affollato, di poter immedesimarsi e gustare appieno le eccelse bellezze di questo capolavoro dell'immortale cigno Bergamasco che ieri notte dopo 18 anni venne riprodotto in un nostro teatro.

Sarò breve perciò nell'analizzare l'interpretazione di tale spartito per parte degli artisti di canto, per quanto il consente la viva aspettazione del pubblico nostro che dovea udire per la prima volta e giudicare la concittadina signorina Italia Del Torre, pochi mesi or sono semplice dilettante di canto, e ieri notte protagonista nella *Lucrezia Borgia*, nel quale melodramma il *Filodrammatico* di Milano la vide esordire con plauso la sua carriera artistica ai primi del decorso mese. Fu ardito forse tale brusco passaggio, non tanto per le difficoltà del canto, quanto per l'azione drammattica di questo spartito che la protagonista deve rendere efficace con sobrietà nel suo lugùbre realismo, e veritiera. Ma il successo incontrastato di Milano e la sua prima di ieri sera al Minerva ci fanno persuasi che non vi fu in lei soverchia presunzione nelle sue forze, mancandole solo a completare l'artista, quell'arte reffinata nei dettagli del canto e dell'azione che il tempo soltanto ed una lunga pratica del palco scenico possono dare un po' per volta a qualunque esordiente. E di questo suo successo assai promettente per l'avvenire sia permesso compiacersene anche al *Giornale di Udine* per gli auguri sinceri che a lei indirizzava il 22 novembre 1887 quando la ex dilettante di canto recossi a Milano per prepararsi ad esordire come artista.

Salutata ieri sera al suo apparire nella terza scena del prologo, la romanza « Mentre geme il cor sommesso » le valse un generale e prolungato applauso che si ripetè sincero nei punti più salienti della sua parte.

Ai meriti incontrastati della sua voce sonora, pastosa ed uniforme in tutta la sua gamma, ella vi unisce oggi il pregio non comune di un fraseggio marcato, e la sua gola educata modula senza sforzo la voce, dalle sfumature appena percettibili alla più possente sonorità di un soprano. Nè è inferiore il suo merito nell'arte del porgere e delle movenze, giacchè s'addimostrò efficacissima ieri notte nell'esprimere coll'azione le più corti passioni del cuore umano. E nelle seguenti rappresentazioni avremo campo di apprezzar meglio i requisiti di questa nuova artista. Ottimamente nella sua breve parte la signorina Bobbi sotto le spoglie di Maffio Orsini. Apprezzate ed applaudita dopo la sua romanza del prologo a brindisi del secondo atto, specialmente per la potenzialità delle sue note basse. Per dire poi convenientemente di quel bravo artista e cantante che è il il basso sig. Pinto, ci vorrebbe assai più spazio di quanto oggi può concederne il giornale, tanto e così bene ci ha reso col canto e con l'azione scenica il personaggio del Duca Alfonso. La sua voce potente, estesa ed uniforme, specialmente nei due registri inferiori, ci fa udire un canto di artista educatissimo alle più raffinate esigenze dello spartito. Fu applaudito perciò a giustamente varie volte.

L'improvvisa ma reale indisposizione del tenore cav. Ugolini mi toglie l'adito di pronunciar giudizio alcuno per oggi, sebbene gli intelligenti lo abbiano conosciuto ed apprezzato artista provetto specie nel primo e secondo atto. Benissimo le parti comprimarie bene i cori. Decente la messa in scena ed ammirato l'abbigliamento della Duchessa, ricco elegante.

C. Fr.

Oggi riposo.

Domani, seconda rappresentazione della *Lucrezia Borgia*.

Per i cori dell'*Otello*, che si darà al nostro *Sociale* nel prossimo S. Lorenzo, venne definitivamente stabilito l'accordo colla Società corale *Mazzucato*.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 26 maggio al 1 giugno

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	15
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 26

Morti a domicilio.

Giuseppe di Benedetto di G. B. di anni 6 scolaro — Luigia De Vit di Giuseppe di giorni 7 — Luigi Paolini di Giuseppe di mesi 7 — Maria Lobero fu Giacomo d'anni 15 sarta — Antonio Vendramini fu Giovanni d'anni 21 sarto.

Morti nell' Ospitale Civile

Teodolinda Tagliarolo-Cozzarini fu Giuseppe d'anni 35 casalinga — Marco Sette fu Giacomo d'anni 75 spazzino — Giuseppe Drelli di mesi 4 — Francesco Noacco fu Sebastiano d'anni 31 calzolaio.

Totale n. 9

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Zannin agricoltore con Elena Pecile contadina — Angelo Antonio Franzolini agricoltore con Lorenza Tonutti contadina — Giacomo d'Odorico maresciallo dei RR. Carabinieri con Angelica Dolce casalinga — Domenico Cerè imp. daziario con Irene Santi civile — Enrico Ravajoli imp. privato, con Angela Faidutti, civile — Antonio Del Frate operaio di ferriera, con Maria Pidutti casalinga — G. B. Beltrame vetturale, con Anna Lucchitta serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo minicipale

Domenico Sinicco agricoltore, con Carolina Degano contadina — Giuseppe David carradore, con Maddalena Orlando serva — Umberto Terragnoli agente privato, con Giovanna Rigatti modista — Luigi De Casco agricoltore, con Filomena Galliussi contadina — Carlo Del Gobbo fuochista ferr. con Antonia Gigante casalinga.

Telegrammi

Terribile disastro

New York 1. Le continue pioggie di questi giorni cagionarono delle gravi inondazioni in Pensilvania.

Le acque alzatesi spaventevolmente, nella loro corsa vertiginosa asportarono ferrovie, ponti, molini e molte persone.

A Ionstown si ruppe l'argine del grande serbatoio d'acqua situato a 300 piedi sopra la città e sulla quale l'acqua si precipitò abbattendo quante case incontrava.

Ne nacquero scene le più strazianti. I superstiti erano impossibilitati di soccorrere quelli che stavano per annegarsi. Si inviarono soccorsi.

Dissensi in Serbia.

Belgrado 1. Il dissidio della reggenza col ministero circa la revoca della concessione dell'esercizio delle ferrovie alla compagnia francese a vantaggio dello Stato e l'opposizione di Ristic contro la destituzione del prefetto di polizia di Belgrado, assumono un carattere acuto, e si risolveranno probabilmente oggi stesso con una crisi ministeriale per lo meno parziale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 giugno.

Venezia	56	31	69	5	19
Roma	86	62	55	29	63
Napoli	14	69	80	17	8
Milano	34	26	77	25	57
Torino	58	48	6	45	37
Firenze	1	39	81	43	34
Bari	10	15	26	88	13
Palermo	—	—	—	—	—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1 giugno

R. I. 1 gennaio 98.—	Londra 3 m. a v.	25.19
» 1 luglio 95.83	Francese a vista	100.30

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.